

CONOSCERE VERAMENTE GESÙ

Non una religione da accettare, ma una Persona da conoscere

Forse hai aperto queste pagine perché credi in Dio. Forse perché non sai più bene in cosa credere. Forse qualcuno ti ha parlato di Gesù molte volte, oppure il suo nome appartiene semplicemente ai ricordi della tua infanzia. Potresti aver frequentato una chiesa, conosciuto la religione, ascoltato prediche, oppure non aver mai avuto niente a che fare con tutto questo.

Non importa da dove stai partendo.

Per qualche momento prova a mettere da parte ciò che pensi del cristianesimo. Le esperienze positive o negative che hai avuto con i credenti. Le istituzioni. Le tradizioni. Le delusioni. Perfino quello che qualcuno potrebbe averti fatto nel nome di Dio.

Guarda Gesù.

Non quello che gli uomini hanno fatto del suo nome.

Gesù.

Perché esiste una possibilità inquietante: conoscere molte cose sul cristianesimo senza conoscere veramente Cristo. Si può possedere una Bibbia, sapere alcune preghiere, frequentare riunioni e avere familiarità con il linguaggio cristiano senza essere mai arrivati realmente a Lui.

Gesù parlò a uomini che conoscevano profondamente le Scritture e disse loro che proprio quelle Scritture rendevano testimonianza di Lui, eppure essi non volevano andare a Lui per avere la vita.

«Voi investigate le Scritture, perché pensate d'avere per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per avere la vita.»

Giovanni 5:39-40

Avevano davanti le parole di Dio.

Ma non riconoscevano Colui al quale quelle parole conducevano.

Per questo il nostro viaggio deve cominciare da qui.

La fede cristiana non comincia con una religione. Comincia con Gesù.

1. LA DOMANDA CHE PRIMA O POI DIVENTA PERSONALE

Un giorno Gesù rivolse ai suoi discepoli una domanda molto semplice:

«E voi, chi dite che io sia?»

Matteo 16:15

Prima aveva chiesto cosa pensassero gli altri.

Adesso però la domanda cambiava.

E voi?

Prima o poi quel «voi» diventa «tu».

Chi dici che sia Gesù?

Non chi dice tua madre.

Non chi dice un sacerdote, un pastore o un predicatore.

Non chi dice un amico.

Non quello che hai sentito raccontare.

Tu.

Chi credi che sia?

Molti risponderebbero che Gesù è stato un grande maestro, un profeta, un uomo buono, un rivoluzionario, un esempio straordinario di amore.

Ma Gesù non parlò mai di se stesso semplicemente come uno dei tanti maestri spirituali apparsi nella storia.

Disse:

«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.»

Giovanni 14:6

Non disse soltanto di conoscere una via verso Dio.

Disse di essere la via.

Non disse semplicemente di insegnare la verità.

Disse di essere la verità.

Non promise soltanto una vita migliore.

Disse di essere la vita.

Sono affermazioni troppo grandi per permetterci di relegare Gesù al ruolo rassicurante di un uomo buono dal quale prendere qualche principio utile.

Se ciò che dice di sé è vero, allora Gesù non può essere semplicemente ammirato.

Deve essere riconosciuto.

2. IL PROBLEMA NON È SOLTANTO QUELLO CHE FACCIAMO

Per comprendere perché Gesù sia venuto dobbiamo avere il coraggio di guardare noi stessi.

Secondo la Bibbia, l'essere umano non è il risultato casuale di un universo privo di significato. Siamo creature volute da Dio, create per Lui e chiamate a vivere in relazione con Lui.

Eppure qualcosa si è spezzato.

La Bibbia chiama questa realtà **peccato**.

Quando sentiamo questa parola pensiamo facilmente alle azioni peggiori che un essere umano possa compiere. Ma il peccato non comincia lì. Le azioni sono il frutto. La radice è più profonda.

Il peccato comincia quando la creatura vuole vivere indipendentemente dal Creatore.

È l'uomo che riceve la vita e dice, con la bocca o semplicemente con il modo in cui vive:

«La vita è mia. Decido io.»

Decido io ciò che è bene.

Decido io ciò che è male.

Decido io cosa fare del tempo che mi è stato dato.

E forse non hai mai commesso qualcosa che il mondo considererebbe terribile.

Ma quante volte hai saputo ciò che era giusto e hai scelto altro?

Quante volte hai chiesto amore senza amare?

Hai preteso comprensione senza cercare di comprendere?

Hai voluto essere perdonato mentre continuavi a custodire rancore?

Hai giudicato negli altri ciò che eri disposto a giustificare in te stesso?

Quante volte hai usato parole sapendo che avrebbero ferito?

Quante volte hai pensato prima a te stesso?

Quante volte hai ricevuto qualcosa di buono senza pensare neppure per un istante a Colui dal quale ogni cosa buona proviene?

Il peccato non vive soltanto nei grandi scandali che tutti vedono.

Vive anche nel cuore dell'uomo che vuole ricevere da Dio la vita senza voler Dio al centro della propria vita.

La Scrittura non lascia nessuno fuori da questa diagnosi:

«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.»

Romani 3:23

Tutti.

Io.

Tu.

La persona religiosa.

La persona che non ha mai messo piede in una chiesa.

Chi possiede una reputazione impeccabile e chi porta ancora addosso le conseguenze di una vita distrutta.

Davanti a Dio il problema non è stabilire chi sia migliore degli altri.

Il problema è che nessuno di noi può dire di aver vissuto come avrebbe dovuto vivere davanti al proprio Creatore.

Abbiamo bisogno di essere riconciliati con Lui.

3. QUELLO CHE CERCHIAMO SENZA SAPERE COSA STIAMO CERCANDO

L'essere umano passa buona parte della propria vita cercando qualcosa capace di riempirlo.

Per qualcuno è il denaro.

Per altri il successo.

Per altri ancora una relazione, il sesso, il lavoro, la famiglia, il riconoscimento degli altri, il divertimento, la sicurezza o la possibilità di sentirsi finalmente qualcuno.

A volte cambiano gli oggetti del desiderio, ma il meccanismo rimane uguale.

Pensiamo:

«Quando avrò quella cosa, finalmente starò bene.»

Poi la otteniamo.

Per qualche tempo siamo felici.

E lentamente il cuore comincia a cercare altro.

Possiamo riempire completamente le nostre giornate e scoprire che, quando arriva il silenzio, dentro rimane qualcosa che non sappiamo nominare.

Possiamo essere circondati da persone e sentirci profondamente soli.

Possiamo avere ottenuto molto e continuare a domandarci perché non basti.

Gesù pose una domanda tremendamente semplice:

«Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?»

Marco 8:36

Immagina di riuscire a ottenere tutto quello che desideri.

Denaro.

Successo.

Approvazione.

Sicurezza.

Piacere.

Tutto.

E poi perdere te stesso.

A cosa sarebbe servito?

Il problema non è che tutte le cose create siano cattive.

Il problema nasce quando chiediamo alle cose create di darci ciò che soltanto il Creatore può darci.

Perché puoi riempire le mani e continuare ad avere il cuore vuoto.

4. DIO HA FATTO IL PRIMO PASSO

L'uomo religioso tende a pensare che il rapporto con Dio funzioni così:

Devo migliorare.

Devo fare abbastanza.

Devo meritarmelo.

Devo diventare degno.

Devo riuscire ad arrivare fino a Dio.

Il Vangelo racconta una storia completamente diversa.

È Dio che viene verso l'uomo.

«Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.»

Giovanni 3:16

Guarda il movimento.

Dio ama.

Dio dà.

Dio prende l'iniziativa.

L'uomo riceve.

Gesù non è venuto perché l'umanità fosse diventata abbastanza buona da meritarselo.

È venuto perché non potevamo salvarci da soli.

Questo distrugge due menzogne apparentemente opposte.

La prima dice:

«Sono una brava persona. Dio certamente mi accetterà.»

La seconda dice:

«Ho fatto troppo male. Dio non potrebbe mai accettarmi.»

Sembrano opposte.

In realtà entrambe hanno al centro la stessa persona.

Te.

La prima confida nei tuoi meriti.

La seconda crede che i tuoi fallimenti siano più grandi della grazia di Dio.

Il Vangelo sposta lo sguardo.

Non ti chiede prima di tutto quanto sei riuscito a fare.

Ti chiede di guardare a quello che ha fatto Cristo.

5. GUARDA COME TRATTA LE PERSONE

Se vuoi capire qualcosa del cuore di Dio, guarda Gesù.

A un certo punto Filippo gli chiese di mostrargli il Padre.

Gesù rispose:

«Chi ha visto me, ha visto il Padre.»

Giovanni 14:9

Allora guardiamolo.

Un lebbroso si avvicina a Lui. È un uomo che gli altri avrebbero evitato, un uomo abituato alla distanza. Gesù tende la mano e lo tocca (Marco 1:40-42).

Un cieco grida mentre la folla cerca di farlo tacere. Gesù si ferma (Marco 10:46-52).

Una donna samaritana incontra Gesù presso un pozzo. La sua vita è complicata e la sua storia relazionale è spezzata. Gesù la conosce. Non ignora la verità della sua vita, ma non la tratta come qualcosa da scartare (Giovanni 4:4-30).

Una donna sorpresa in adulterio viene trascinata davanti a Lui. Attorno a lei ci sono uomini pronti a condannarla. Gesù non chiama bene ciò che è male, ma nemmeno usa la verità come una pietra per distruggerla.

Le dice:

«Neppure io ti condanno; va' e non peccare più.»

Giovanni 8:11

Grazia e verità.

In Gesù camminano insieme.

Non minimizza il peccato.

Non chiama libertà ciò che rende schiavi.

Ma non respinge chi viene a Lui.

Gesù non dice:

«Sistemati e poi torna.»

Chiama l'uomo così com'è.

Ma lo ama troppo per lasciarlo esattamente com'è.

6. E SE IO FOSSI TROPPO LONTANO?

Forse mentre leggi continui a pensare:

«Va bene per altri. Non per me.»

Forse ci sono parti della tua vita che nessuno conosce.

Errori che non puoi più cancellare.

Persone che hai ferito.

Decisioni che ancora oggi producono conseguenze.

Forse porti una vergogna che hai imparato a nascondere bene.

Forse esteriormente hai costruito una vita rispettabile, ma dentro sai che esistono stanze che non vuoi aprire.

Gli altri possono non sapere.

Tu sai.

E Dio sa.

Eppure Gesù dice:

«Colui che viene a me, non lo catterò fuori.»

Giovanni 6:37

Non dice:

«Colui che riesce a sistemarsi può venire.»

Dice:

chi viene a me.

Durante la crocifissione, accanto a Gesù c'era un criminale.

Non aveva anni davanti per dimostrare di essere cambiato.

Non poteva scendere dalla croce e riparare ogni torto.

Non poteva costruirsi una reputazione religiosa.

Non poteva offrire una vita di buone opere.

Aveva soltanto bisogno di misericordia.

Si rivolse a Gesù.

E Gesù gli promise che sarebbe stato con Lui in paradiso (Luca 23:39-43).

Quell'uomo non aveva niente con cui comprare la grazia.

Ed è esattamente questo il punto.

La grazia non si compra.

7. PERCHÉ UNA CROCE?

Arriviamo adesso al centro del Vangelo.

Perché Gesù doveva morire?

Se fosse stato soltanto un grande maestro, la croce sarebbe stata la tragica conclusione della vita di un uomo innocente.

Ma Gesù sapeva dove stava andando.

Parlando di se stesso disse:

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.»

Marco 10:45

La croce non fu un incidente.

Gesù stava dando la propria vita.

Ed è davanti alla croce che due realtà diventano contemporaneamente impossibili da ignorare:

la gravità del peccato

e la grandezza dell'amore di Dio.

Se il peccato fosse qualcosa di insignificante, la croce non avrebbe senso.

Se Dio non avesse voluto salvare l'uomo, Cristo non sarebbe venuto.

Pietro scriverà:

«Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce.»

1 Pietro 2:24

È qui che il Vangelo smette di essere soltanto una spiegazione.

Davanti alla croce bisogna guardare.

8. LA CROCE

Gesù viene tradito da uno dei suoi.

Arrestato.

Abbandonato.

Accusato.

Deriso.

Colpito.

Sputato.

Flagellato.

Gli mettono sul capo una corona di spine.

Poi viene condotto al luogo della crocifissione.

Quelle stesse mani che avevano toccato chi nessuno voleva toccare vengono aperte sul legno.

Quei piedi che avevano percorso villaggi e strade andando incontro agli uomini non possono più muoversi.

Colui che aveva restituito dignità, perdono e speranza a tanti viene esposto pubblicamente alla vergogna.

Intorno a Lui alcuni osservano.

Altri deridono.

Altri ancora lo provocano.

E in mezzo a tutto questo dalla bocca di Gesù escono parole che sembrano appartenere a un altro mondo:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.»

Luca 23:34

Lo stanno crocifiggendo.

E Lui prega per loro.

Gesù aveva insegnato:

«Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano.»

Matteo 5:44

Ora non sta pronunciando una lezione sull'amore.

Sta vivendo quelle parole mentre muore.

Non sta chiedendo agli uomini qualcosa che Lui stesso non sia disposto a vivere.

Questo è Gesù.

9. «CRISTO È MORTO PER NOI»

C'è una frase dell'apostolo Paolo che impedisce di guardare la croce come se riguardasse soltanto uomini vissuti duemila anni fa.

«Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.»

Romani 5:8

Per noi.

Non soltanto per loro.

Non soltanto per la folla.

Non soltanto per coloro che lo accusarono.

La croce riguarda il peccato umano.

E quindi riguarda anche noi.

Riguarda me.

Riguarda te.

Paolo non dice:

«Quando riuscimmo finalmente a diventare buoni, Cristo morì per noi.»

Dice:

mentre eravamo ancora peccatori.

Non quando avevamo sistemato la nostra vita.

Non quando eravamo diventati degni.

Non quando avevamo abbastanza opere da presentare a Dio.

Peccatori.

La croce distrugge così due illusioni.

La prima è l'orgoglio dell'uomo che pensa di non avere bisogno di essere salvato.

La seconda è la disperazione dell'uomo che pensa di essere troppo perduto per esserlo.

All'orgoglioso dice:

il tuo problema è molto più profondo di quanto pensi.

Al disperato dice:

la grazia di Dio è molto più grande di quanto immagini.

10. IL GIUSTO PER GLI INGIUSTI

Ora prova a togliere ogni confronto con gli altri.

Non chiederti se sei migliore di qualcuno.

Non pensare alle persone che consideri peggiori di te.

Rimani soltanto tu davanti a Dio.

Le parole dette sapendo che avrebbero ferito.

Le menzogne.

L'egoismo.

Le occasioni nelle quali sapevi quale fosse la cosa giusta e hai scelto consapevolmente il contrario.

Le volte in cui hai voluto essere perdonato senza voler perdonare.

L'orgoglio che ti ha impedito di chiedere scusa.

I pensieri che nessuno conosce.

Le cose che fai quando nessuno guarda.

Gli anni nei quali hai ricevuto ogni respiro dalle mani di Dio senza riconoscere realmente che la tua vita appartiene a Lui.

La croce non ci permette di dire:

«In fondo sono migliore degli altri.»

Davanti a Dio non siamo chiamati a confrontarci con gli altri.

Siamo chiamati a guardarci alla luce della sua santità.

Durante la crocifissione Gesù gridò:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Matteo 27:46

Sono parole che richiamano l'inizio del Salmo 22 e ci conducono dentro una profondità che non dovremmo trattare con leggerezza.

Il Nuovo Testamento spiegherà che nella croce Cristo porta i peccati degli altri.

Paolo scrive:

«Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto essere peccato per noi, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui.»

2 Corinzi 5:21

Pietro dice:

«Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio.»

1 Pietro 3:18

Il giusto per gli ingiusti.

Questa è la croce.

Non un uomo colpevole che paga per i propri errori.

L'innocente al posto dei colpevoli.

Il Santo che porta ciò che noi non potevamo risolvere da soli.

Per condurci a Dio.

Non so quali siano le cose peggiori che hai fatto.

Dio le conosce.

Conosce ciò che mostri agli altri.

E conosce ciò che nascondi.

Conosce le parti della tua storia delle quali sei orgoglioso e quelle che vorresti cancellare.

La croce non dice che il tuo peccato non abbia importanza.

Dice esattamente il contrario.

Il peccato è così serio che non può semplicemente essere ignorato.

Ma la croce dice anche qualcosa di altrettanto grande:

Dio ha aperto una strada perché il peccatore possa tornare a Lui.

11. LA TOMBA NON È LA FINE

Verso la fine della crocifissione Gesù pronunciò poche parole:

«È compiuto.»

Giovanni 19:30

Poi morì.

Il corpo venne deposto dalla croce.

Avolto.

Messo in una tomba.

Una pietra chiuse l'ingresso.

Se tutto fosse terminato lì, Gesù sarebbe rimasto nella storia come uno dei tanti uomini innocenti ingiustamente uccisi.

Ma il messaggio cristiano non termina davanti a una tomba chiusa.

Il terzo giorno la tomba venne trovata vuota.

I discepoli iniziarono ad annunciare che Gesù era risorto.

Paolo arriverà a scrivere:

«Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede.»

1 Corinzi 15:17

La risurrezione non è un dettaglio.

È indispensabile.

Gesù è morto.

È stato sepolto.

È risorto.

Per questo non stai leggendo semplicemente la storia di un uomo vissuto duemila anni fa.

Il Vangelo annuncia un Cristo vivente.

La morte non ha avuto l'ultima parola.

Il peccato non ha avuto l'ultima parola.

La tomba non ha avuto l'ultima parola.

Gesù è vivo.

12. ADESSO LA DOMANDA È TUA

Forse qualcuno ti ha ferito usando il nome di Dio.

Forse hai conosciuto cristiani incoerenti.

Forse hai visto religione dove avresti dovuto trovare amore, controllo dove avresti dovuto trovare servizio, ipocrisia dove avresti dovuto trovare verità.

Alcune delle tue obiezioni potrebbero essere giuste.

Gli uomini possono usare male perfino le cose più sante.

Ma gli errori degli uomini non cancellano la Persona di Gesù.

Perciò, prima di giudicare Cristo attraverso coloro che dicono di rappresentarlo, guarda Lui.

Guarda Colui che toccava gli intoccabili.

Colui che si fermava davanti agli ultimi.

Colui che non aveva paura di dire la verità.

Colui che accoglieva i peccatori senza chiamare giusto il loro peccato.

Colui che lavò i piedi ai propri discepoli.

Colui che dalla croce pregò per quelli che lo stavano uccidendo.

Colui che diede la propria vita.

Colui che è risorto.

E ascolta quello che dice:

«Colui che viene a me, non lo cacerò fuori.»

Giovanni 6:37

Pensi di essere troppo lontano?

Vieni.

Hai sprecato anni?

Vieni.

Non sai nemmeno da dove cominciare?

Vieni.

Non devi diventare perfetto prima di andare a Gesù.

Se potessi salvarti da solo, non avresti bisogno di un Salvatore.

Ma Gesù non ti chiama semplicemente a commuoverti davanti alla croce.

Ti chiama a cambiare direzione.

«Ravvedetevi e credete al vangelo.»

Marco 1:15

Il ravvedimento non è soltanto dispiacersi.

Non è piangere per qualche minuto.

Non è sentirsi in colpa.

È riconoscere:

«Ho vissuto come se la vita fosse mia. Ho voluto essere io il centro. Ho scelto la mia strada. Ora riconosco che Dio è Dio e io non lo sono.»

Ravvedersi significa voltarsi.

Non significa diventare perfetti in un istante.

Significa smettere di difendere la strada sulla quale stavamo camminando.

E andare verso Cristo.

Gesù non cercava semplicemente persone disposte ad ammettere che Egli esistesse.

Diceva:

«Seguimi.»

Matteo 9:9

E ancora:

«Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.»

Luca 9:23

Questo è il punto nel quale il Vangelo diventa personale.

Gesù non vuole essere semplicemente una parte della tua vita.

Il Nuovo Testamento lo chiama **Signore**.

«Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato.»

Romani 10:9

Se Gesù è soltanto un maestro, puoi scegliere quali parole seguire.

Se è soltanto una figura religiosa, puoi dedicargli qualche momento.

Ma se è il Signore, la domanda cambia.

Non è più:

«Quanto spazio voglio dare a Gesù nella mia vita?»

È:

«A chi appartiene la mia vita?»

PRIMA DI PREGARE

Siamo partiti da una domanda:

«E voi, chi dite che io sia?»

Matteo 16:15

Ora quella domanda è arrivata fino a te.

Chi dici che sia Gesù?

Se è soltanto un uomo morto duemila anni fa, puoi chiudere queste pagine e continuare la tua vita.

Ma se è veramente Colui che ha dichiarato di essere, se è morto per i peccatori e Dio lo ha risuscitato dai morti, allora non può rimanere semplicemente un pensiero interessante.

Forse fino a oggi hai conosciuto la religione ma non Cristo.

Forse hai sempre detto di credere in Dio senza avergli mai consegnato realmente la tua vita.

Forse hai pensato:

«Un giorno.»

Quando avrò sistemato alcune cose.

Quando mi sentirò pronto.

Quando sarò più grande.

Quando la mia vita sarà meno complicata.

Ma nessuno di noi possiede il proprio domani.

Hai questo momento.

Non voglio offrirti una formula magica.

Una preghiera non salva perché le sue parole sono pronunciate correttamente.

Cristo salva.

La Scrittura dice:

«Poiché col cuore si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione per ottenere salvezza.»

Romani 10:10

Perciò non pregare soltanto perché qualcosa ti ha emozionato.

Se non credi, continua a cercare.

Apri i Vangeli.

Leggi Gesù.

Ascolta ciò che dice.

Osserva ciò che fa.

Chiedi a Dio di mostrarti la verità.

Ma se hai riconosciuto davanti a Dio il tuo peccato, se credi che Gesù sia morto e risorto, se vuoi abbandonare la direzione nella quale hai vissuto e affidarti realmente a Lui, allora non devi aspettare di diventare migliore.

Puoi andare a Cristo adesso.

La preghiera che segue non possiede alcun potere in se stessa.

Sono soltanto parole.

Usale soltanto se esprimono realmente ciò che vuoi dire a Dio.

LA MIA PREGHIERA

Signore Gesù,

vengo davanti a Te così come sono.

Non voglio più nascondermi.

Tu conosci tutto di me.

Conosci quello che gli altri vedono e quello che nessuno vede. Conosci il bene che ho fatto e conosci anche ciò che vorrei cancellare. Conosci le mie scelte, i miei fallimenti, il mio peccato, le mie ferite e tutte le volte in cui ho vissuto senza riconoscerti veramente come Signore.

Oggi riconosco di avere bisogno di Te.

Non posso salvarmi da solo.

Non posso cancellare il mio passato.

Non posso rendermi giusto davanti a Dio attraverso le mie opere.

Credo che Tu sei il Figlio di Dio.

Credo che sei morto sulla croce.

Credo che sei morto per i peccatori e riconosco di essere anch'io tra coloro che hanno bisogno del tuo perdono.

Credo che Dio ti ha risuscitato dai morti.

Credo che sei vivo.

Ti chiedo di perdonare i miei peccati.

Mi ravvedo della strada sulla quale ho camminato e mi rivolgo a Te.

Non voglio soltanto conoscere delle cose su di Te.

Voglio conoscere Te.

Non voglio soltanto dire che credo nella tua esistenza.

Voglio seguirti.

Gesù Cristo, sii il Signore della mia vita.

Ti consegno ciò che sono.

Ti consegno il mio passato, anche le parti che vorrei cancellare.

Ti consegno il mio presente.

Ti consegno il mio futuro.

Ti consegno le mie paure, le mie ferite, le mie relazioni, i miei progetti e i miei desideri.

Ti consegno anche ciò che ancora non riesco a capire.

Non voglio più vivere come se fossi io il padrone assoluto della mia vita.

La mia vita appartiene a Te.

Perdonami.

Salvami.

Cambiami.

Insegnami a conoscerti.

Insegnami a seguirti.

Insegnami ad amare ciò che ami e ad abbandonare ciò che mi allontana dalla tua volontà.

Quando cadrò, insegnami a tornare a Te.

Quando avrò paura, aiutami a fidarmi.

Quando non comprenderò, insegnami a rimanere fedele.

Quando sarò tentato di tornare indietro, ricordami ciò che hai fatto per me.

Oggi non ti chiedo semplicemente di occupare uno spazio nella mia vita.

Ti riconosco come Signore.

Gesù Cristo, voglio seguirti.

Io appartengo a Te.

La mia vita è Tua.

Amen.

È SOLTANTO L'INIZIO

Se hai pronunciato questa preghiera sinceramente, non sei arrivato alla conclusione.

Sei arrivato all'inizio.

Gesù non chiamava le persone a pronunciare una preghiera e poi tornare alla vita di prima.

Le chiamava a seguirlo.

Ora comincia a conoscerlo.

Apri i Vangeli.

Leggili lentamente.

Non cercare soltanto di terminare dei capitoli.

Cerca Gesù.

Domandati cosa le sue parole rivelano di Lui, cosa mostrano del tuo cuore e che cosa richiedono concretamente dalla tua vita.

Parla con Dio.

Non devi imparare un linguaggio religioso.

Sii sincero.

Seguirlo non significa diventare improvvisamente incapace di sbagliare. Ci saranno crescita, correzione, combattimenti, cadute e trasformazione.

Quando peccherai, non usare la grazia come giustificazione per rimanere nel peccato.

Ma non permettere nemmeno alla vergogna di convincerti a fuggire da Cristo.

Ricorda quello che ha detto:

«Colui che viene a me, non lo cacerò fuori.»

Giovanni 6:37

Torna a Lui.

Conoscilo.

Obbediscigli.

Lascia che la sua Parola trasformi il modo in cui pensi, ami, parli, scegli e vivi.

Gesù non è venuto semplicemente per rendere più sopportabile la tua vecchia vita.

È venuto per darti una vita nuova.

Forse hai iniziato queste pagine pensando di stare cercando Dio.

Ma il Vangelo racconta qualcosa di ancora più grande.

Gesù disse:

«Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.»

Luca 19:10

La storia non comincia con l'uomo che riesce finalmente a trovare Dio.

Comincia con Dio che viene verso l'uomo.

Con un Dio che ama.

Con un Figlio che viene.

Con una croce.

Con una tomba vuota.

E con una voce che, dopo tutto quello che hai visto, continua a pronunciare la stessa semplice parola:

«Seguimi.»